



di **Raffaele di Iasio**

È assai probabile che la maggior parte dei nostri lettori si accinga a leggere i contenuti di questo nuovo numero di "Michael" mentre si gode il periodo di meritato riposo e di vacanza estiva. Questo articolo, così, vuol presentarsi come una sorta di incontro tra amici che, dopo essersi salutati qualche mese fa, si ritrovano e si raccontano ciò che intanto è successo, magari in una soleggiata spiaggia o al fresco di una ventilata veranda.

La natura trimestrale del nostro giornale ci fa cominciare la "narrazione" dal **mercoledì delle ceneri**, l'appuntamento liturgico che segna l'inizio del tempo forte di Quaresima. Ogni anno è sempre notevole l'affluenza dei fedeli alle celebrazioni durante le quali, con l'imposizione delle ceneri, la Chiesa ricorda la caducità della natura umana e invita alla conversione mediante un ritorno ad uno stile di vita essenziale e più vicino a Dio: testimonianza di un bisogno di "disintossicarsi" dalle preoccupazioni quotidiane e proposito di compiere opere buone.

Il lungo cammino quaresimale è stato scandito da diversi appuntamenti di meditazione, di preghiera, di ascolto della Parola: oltre alla pia devozione della Via Crucis, ogni giovedì P. Marco Arciszewski ha curato la Lectio Divina, mentre P. Paolo Urbanski presiedeva il venerdì l'Adorazione eucaristica.

La parola cammino, spesso accompagnata dagli aggettivi penitenziale e spirituale, si incarna pienamente nella persona di **Olivier Pieczonka**. Chi è costui? «(...) un uomo che, dopo aver perso sia il lavoro sia la casa, ha deciso di lasciare tutto e di mettersi nelle mani di Dio, camminando e scoprendo i luoghi di fede di tutta Europa»: con queste parole l'in-

stancabile pellegrino franco-polacco si è presentato al Rettore del Santuario e a chi vi scrive nel corso di una interessantissima chiacchierata. Il **7 marzo** Olivier ha fatto tappa a Monte Sant'Angelo, trovando accoglienza e ristoro presso il convento dei Micheliti. La sua è stata una vita caratterizzata da molta sofferenza e da numerose sconfitte: «*Ho capito d'improvviso di non avere più niente, se non il tempo, la cosa più preziosa. E ho deciso di dedicarmi allo spirito*». Il novello *Forrest Gump* è in marcia dal 2008: il suo peregrinare, caratterizzato dalla ricerca esistenziale e dalla condivisione fraterna, ha come obiettivo finale quello di promuovere l'unificazione spirituale dell'Europa. Senza denaro e confidando nell'ospitalità e nella generosità della gente che incrocia, si calcola che abbia già percorso oltre 72000 km.

Il **12 marzo** il Santuario ha ospitato l'**incontro quaresimale** delle Fraternità Ofs Zona Uno di Puglia. I *Terziari* francescani hanno meditato sul tema "*La Parola è un dono, l'altro è un dono*" guidati dal prof. Michele Illiceto. Il relatore ha esposto la parabola del ricco Epulone dalla quale chiara è sorta la distinzione tra vera ricchezza e vera povertà spirituale tradotta in concreti esempi legati alla società moderna. Non sono mancati anche interventi più strettamente inerenti la vita della Fraternità e lo speciale rapporto che la unisce all'Arcangelo Michele.

«*Ritornate a me con tutto il cuore*»: i primi versi del secondo capitolo di Gioele sono un'esplicita e accorata esortazione rivolta agli uomini affinché si convertano e chiedano perdono a Dio «*perché egli è misericordioso e benigno*». E i confessionali del Santuario rappresentano da sempre l'approdo spirituale per molte anime in cerca di riconciliazione con il Signore:



Il pellegrino Olivier Pieczonka



Il dono della rosa ai sacerdoti da parte delle suore

specie nel tempo di Quaresima, durante il quale diverse Comunità parrocchiali cittadine hanno voluto celebrare **liturgie penitenziali** con il Sacramento della Confessione.

Nella Settimana santa si concentra tutto l'Amore che Dio Padre, attraverso la Passione del Figlio, ha elargito al suo popolo. San Paolo, infatti, scrive nella Lettera ai Romani: «(...) mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito». I gesti, le celebrazioni e le funzioni previste in questi setti giorni marcano il percorso di oblazione di Cristo per il mondo. La **Domenica delle Palme** si pongono a contrasto la Commemorazione festosa dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e la lettura della Passione: «*Quelle stesse palme agitate dalla folla*» - ha detto nell'omelia P. Ladislao Suchy - «*sono diventate il simbolo del martirio e del sacrificio*».

Il Rettore ha anche presieduto la Solenne Messa in **Coena Domini**, in cui al ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia si affianca l'amorevole testimonianza di umiltà e servizio che il Signore ha offerto lavando i piedi ai suoi discepoli. Nell'Ultima Cena ha avuto origine pure il ministero sacerdotale: per questo i Padri Micheliti hanno ricevuto dalle suore una rosa, ad indicare la bellezza e, nello stesso tempo, la delicatezza della missione alla sequela di Gesù. In un contesto ricco di segni e significati propri del Giovedì santo, l'altare della Riposizione quest'anno si è arricchito di un addobbo altamente simbolico: la rappresentazione del pellicano che nutre i propri piccoli e dell'albero della vita (vedi approfondimento nel box accanto).



Il pellicano e l'albero della vita

L'Altare della Riposizione è il Sacro Luogo in cui, al termine della Messa "in Coena Domini" del Giovedì Santo, si pone e si custodisce il Santissimo Sacramento: qui i fedeli si soffermano in preghiera e in adorazione. Il simbolismo, specie quello fatto di immagini, aiuta a meglio comprendere il mistero, a "mettere insieme" (secondo l'etimologia della parola) le realtà spirituali con quelle materiali e umane. Quest'anno, il tabernacolo eucaristico è stato corredato di due simboli che risalgono agli inizi del

Cristianesimo e che offrono un profondo significato teologico: il **pellicano** e l'**albero della vita**.

Il maestoso uccello, dotato di un lunghissimo e largo becco, è stato al centro di numerose antiche leggende che lo descrivevano pronto a lacerarsi il corpo pur di non far perire i propri piccoli: squarciandosi il petto, li avrebbe inondati del suo sangue riportandoli alla vita. Un chiaro messaggio di amore che rimanda al Signore crocifisso il quale si dona agli uomini, divenendo così emblema dell'Eucaristia: la carne e il sangue offerti dal pellicano per la nidiata hanno rappresentato fin dai primi secoli la Carne e il Sangue di Cristo offerti in sacrificio per la vita degli uomini.

I due "piccoli" simboleggiano i due grandi comandamenti dell'amore: verso Dio e verso il prossimo.

Nella tradizione cristiana l'Albero della vita è simbolo della Croce di Cristo: ancora oggi, durante la liturgia del Venerdì Santo, nel prefazio si recita: «*Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita...*». Se Adamo, cacciato dall'Eden, aveva perduto la possibilità di godere dei frutti dell'albero che dava la vita eterna, Gesù Cristo, con la sua perfetta giustizia, con la sua morte espiatoria e con la sua resurrezione, ha riportato gli uomini redenti in comunione con Dio, divenendo così il nuovo albero della vita, segno della nuova ed eterna alleanza. < **R.d.**



L'adorazione della Croce del Venerdì santo



P. Paolo Urbanski predica durante la novena

Silenzio e raccoglimento caratterizzano la funzione del **Venerdì santo** durante la quale il racconto della cattura, della passione e della morte del Signore raggea l'anima e la mente. Commentando il Vangelo, P. Martino Piorkowski ha affermato: «*Si parla di follia della croce, ma io parlerei di pazzia... di Amore: di Dio per l'uomo, un Amore che va oltre la vita e prevarica sulla morte*».

«*Al buio della notte e della morte si sostituisce la luce dell'alba e della vita: Cristo è davvero risorto!*»: si potrebbe sintetizzare con questo bellissimo messaggio di speranza e di gioia la riflessione di P. Gregorio Ziobro nella **Veglia pasquale**. Destando il cuore dei fedeli radunati nella Sacra Grotta, il Michelita ha altresì raccomandato di «*tornare a casa con un animo nuovo, libero, trasformato, risorto*».

L'acronimo **F.U.E.S.M.** si traduce con Fraternitas Universa Equitum Sancti Michaelis e identifica un'organizzazione filantropica che persegue finalità di solidarietà sociale che fonda le proprie origini nella tradizione cavalleresca e nel culto millenario di San Michele. Proprio nel Santuario dell'Arcangelo, il **29 aprile** i Cavalieri hanno celebrato il IX Capitolo della Fraternità durante il quale sono state elette le cariche organizzative e sono stati ammessi nuovi soci. Sempre il 29 aprile è cominciata la **novena** di prepa-

I cavalieri del F.U.E.S.M.



razione alla Festa delle Apparizioni. Una *novena* probabilmente meno "sentita" dai montanari rispetto alla omologa di settembre, ma che quest'anno ha registrato una maggiore partecipazione ascrivibile tanto alla crescente coscienza di commemorare la "festa di compleanno" della Città, quanto alle particolari meditazioni che P. Paolo Urbanski ha proposto lungo il cammino. Il giovane sacerdote ha presentato il *messaggio* di San Michele estrapolandolo dalla "lettura" dei segni, delle scritture e dei luoghi inerenti le sue apparizioni (vedi approfondimento a pag. 16).

Da sottolineare alcuni appuntamenti che hanno ulteriormente sostanziato la novena di spiritualità, partecipazione e cultura: la **giornata del malato**, il **5 maggio**, durante la quale è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione degli infermi e si è elevata la preghiera di guarigione; il **concerto** della Corale "Vocinsieme", il **6 maggio**, tributo in canto all'Arcangelo; la **vegilia di preghiera** del **7 maggio**, vigilia della Festa, animata dai giovani di Monte Sant'Angelo.

Il **dies festus** dell'**8 maggio** è caduto di lunedì, inizio di settimana, giorno lavorativo: un *dies festus*... feriale! Appare contraddittorio che il giorno in cui la Città ricorda i propri natali non risulti *rosso* sul calendario locale. Tuttavia, i devoti non hanno fatto mancare la propria partecipazione alle celebrazioni officiate in

L'Unzione degli infermi nella Giornata del malato





Don Stefano Mazzone

La solenne Celebrazione dell'8 maggio

onore del Celeste Patrono, specialmente a quella solenne delle ore 10.30. Di fronte ai numerosi sacerdoti officianti e alla gremita assemblea, una assenza è apparsa predominante: quella dell'Arcivescovo Castoro. Il Pastore della Diocesi garganica sta attraversando la via dolorosa della malattia e della sofferenza, condizione per la quale non ha potuto presenziare i Festeggiamenti in onore di San Michele, rinunciando anche ad altri appuntamenti canonici. In sua vece, **don Stefano Mazzone** ha presieduto i Sacri Misteri. Il Vicario generale nella sua predica ha evidenziato alcuni punti topici del Vangelo "della zizzania" ed ha ammonito i fedeli a vegliare perché «*Satana può riempire il cuore dell'uomo di egoismo, di amarezza, scetticismo, disgusto, perfidia*»; indicando, poi, come strumento di difesa dalle insidie maligne e come via di imitazione di Gesù la misericordia, «*pegno d'amore e impegno ad amare*», ha concluso con l'invito a mantenere «*l'autenticità delle creature di Dio in questo mondo controverso e*



travolgente, annunciando la luce di Cristo e lodando il suo amore come fanno gli angeli e San Michele».

Il clima di gioia e di festa si è protratto per tutta la giornata e ha caratterizzato particolarmente l'ultima Santa Messa in programma: quella concelebrata dai **sacerdoti novelli** Mosè Chishimba Kabota, William Mumba Kachingwe e Paolo Zagorski. La Congregazione di San Michele, nella sua propaggine italiana, si è arricchita così di tre nuovi presbiteri: ordinati il 22 aprile nella Basilica "Santa Maria ad rupes" di Castel Sant'Elia, essi hanno voluto celebrare la prima messa in Grotta proprio nel giorno delle Apparizioni. Come per i confratelli che li hanno preceduti nel sacerdozio, da seminaristi i tre giovani hanno vissuto per un anno al Santuario garganico: qui hanno studiato la lingua italiana, qui hanno fatto esperienza di vita di fraternità, qui hanno conosciuto il *contatto* dei pellegrini e dei devoti, qui hanno sperimentato l'affetto e il calore degli abitanti di Monte Sant'Angelo. Un bagaglio,

I tre sacerdoti novelli



La reliquia di S. Andrea
e un momento della
Concelebrazione
presieduta
da Mons. Andrea Starace



dunque, di esperienze e sentimenti che accompagnerà tutti i momenti della loro vita al servizio di Dio e dei fratelli.

Il **16 maggio** si è svolto nella Sala Convegni l'ultimo dei tre **tavoli tematici** che l'Azione Cattolica diocesana e il Progetto "Policoro" hanno organizzato per discutere e riflettere sulla necessità di una rinnovata coscienza sociale prendendo spunto dalla Dottrina sociale della Chiesa. Slogan degli eventi: "Una nuova coscienza sociale è possibile" (vedi approfondimento nel box di pag. 35).

Giunto alla sua seconda edizione, il "**Cammino della Memoria, della Verità e della Giustizia**" anche quest'anno si è concluso presso la Basilica di San Michele. Si tratta dell'iniziativa, promossa dal Sindacato Autonomo di Polizia, volta a sostenere e trasmettere i valori fondanti della convivenza sociale e civile a partire dal ricordo e dalla commemorazione di tutti i servitori dello Stato che hanno sacrificato la propria vita. Il 20 maggio, camminatori, ciclisti, tedoristi, maestranze, autorità e agenti, provenienti da tutta Italia e reduci da percorsi vari ed anche faticosi, si sono ritrovati a Monte Sant'Angelo per affidare all'Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, il proprio impegno nella lotta contro il male a servizio e tutela dei cittadini (vedi approfondimento a pag. 24).

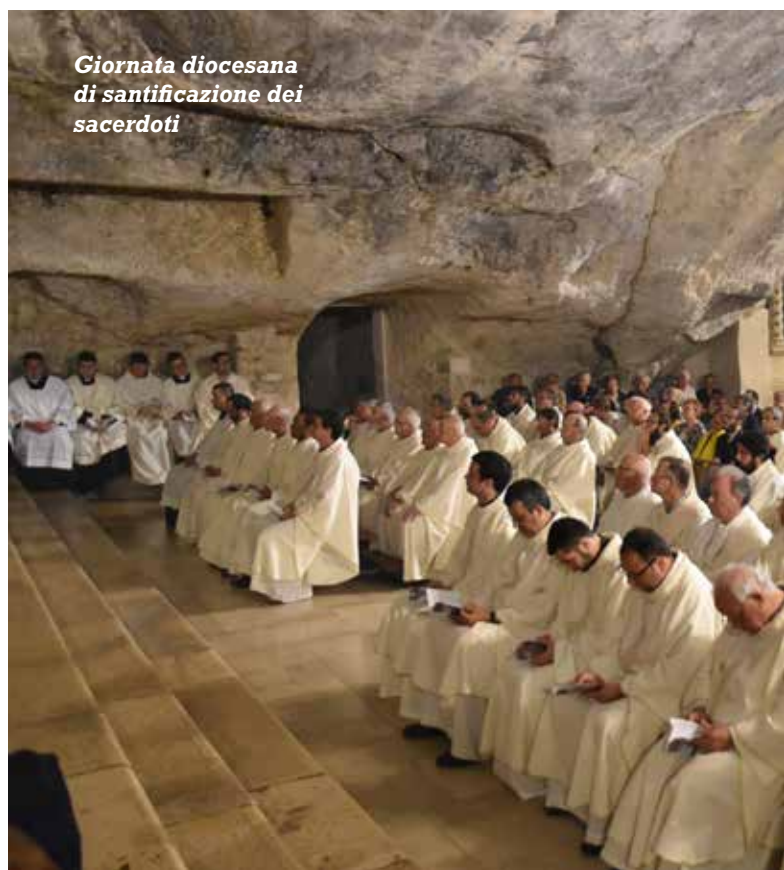
In un'atmosfera di grande preghiera e di profonda devozione il **7 giugno** sono state accolte in Basilica le **reliquie** di Sant'Andrea Apostolo. L'urna contenente il busto in argento del santo recante un pezzo di osso, proveniente dalla Diocesi austriaca di Linz, è stata processionalmente trasportata lungo la scalinata angioina e solennemente intronizzata nel presbiterio della Sacra Grotta per ricevere la pubblica venerazione. Per tutti i fedeli accorsi non si è trattato di una semplice "visita", ma di uno spirituale incontro con colui che per primo fu chiamato dal Maestro. Le liturgie che si sono susseguite durante la giornata si sono così connotate come una insistente preghiera

vocazionale. Momenti principali: l'accoglienza mattutina nell'Atrio superiore; la solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Andrea Starace, Vicario generale emerito; la veglia serale con adorazione eucaristica.

Direttamente dalla GMG di Cracovia, il **corpo di ballo "Sotto le ali dell'Angelo"** si è esibito a Monte Sant'Angelo. Non si tratta di una formazione coreutica di professionisti, quanto di un gruppo di adolescenti polacchi che esprime la lode al Signore attraverso il "linguaggio" della danza e che ha animato la grande Veglia di preghiera del 2016 dinanzi a Papa Francesco. Nella serata del **10 giugno**, l'Atrio superiore della Basilica è diventato il palcoscenico ideale nel quale la preghiera ha assunto i colori, le melodie e i movimenti propri dei grandi raduni giovanili: in un clima di contagioso coinvolgimento, ragazzi, nonni, sacerdoti e suore hanno preso parte alle dinamiche e gioiose coreografie.

Anche quest'anno, il **16 giugno**, il Santuario ha ospitato la **Giornata diocesana di santificazione dei sacerdoti**, l'appuntamento nel quale i preti e i religiosi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo hanno occasione di confronto, di preghiera e di condivisione comunitaria. La Giornata è ancor più meritevole di essere ricordata in quanto anche Mons. Castoro vi ha aderito: «Sono stato», ha detto commosso, «un bravo paziente per cui i medici mi hanno concesso alcuni giorni di "libertà"», nei quali Sua Eccellenza ha potuto presiedere la Divina Eucaristia del Corpus Domini in Cattedrale a Manfredonia e salire a Monte Sant'Angelo, appunto, per il *rendez-vous* presbiterale. Il programma ha previsto la preghiera mattutina e la meditazione curata da Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, nell'Auditorium "Markiewicz"; è seguita poi la

Giornata diocesana
di santificazione dei
sacerdoti





La serata animata
dal gruppo
"Sotto le ali dell'Angelo"

Celebrazione eucaristica nella Sacra Grotta, completata dal convivio fraterno. Nell'omelia, l'Arcivescovo ha posto l'accento sulla parola "amore": l'amore del Cuore di Gesù; l'amore di cui parla San Giovanni nella sua lettera; l'amore «che riempie di gioia e trepidazione il ministero sacerdotale»; l'amore che diventa gioia di annunciare il Vangelo. E ha terminato con l'appello ai confratelli presbiteri a «coltivare la vita spirituale in modo che quella del prete sia una esistenza ricca di Dio, che rivela affabilità, dolcezza, rispetto, capacità di collaborazione e senso di famiglia». ◀



Una nuova coscienza sociale è possibile

di **Lea Basta e Lucia Armillotta**

Si è concluso lo scorso 16 maggio il ciclo di incontri sul Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, organizzato a Monte Sant'Angelo, presso la Sala Convegni del Santuario, dal Progetto "Policoro" in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana. La proposta di questa serie di approfondimenti, dal tema "Una nuova coscienza sociale è possibile", nasce dall'esigenza emersa nelle varie vicarie di trattare temi attuali rileggendoli alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, strumento spesso poco conosciuto e utilizzato nelle realtà parrocchiali. Diversi i temi trattati, suddivisi secondo i principali argomenti del Compendio.



Il primo, dal titolo "Il Bene comune come nuova via", è stato sviluppato da Massimiliano Arena, tutor del Progetto "Policoro" diocesano.

Il secondo, intitolato "La politica come missione", ha visto come relatore Paolo Balzamo, dottore di ricerca in Educazione alla politica.

Il tema del terzo ed ultimo incontro, "Nuove concezioni di economia e lavoro", è stato trattato da Nunzio Locorriere, dottore commercialista e membro della Scuola di Economia Civile di Taranto.

Preparare laici competenti e responsabili che prendano a cuore la vita sociale e pubblica attraverso l'impegno nella comunità cristiana, negli ambiti professionali e nella società civile è l'obiettivo a cui gli organizzatori dell'evento tendono per sensibilizzare persone che siano animatori *dentro* e *fuori* le comunità. Pur consapevoli delle difficoltà, si è individuata nella collaborazione la strada per rispondere al bisogno di formazione emerso da tale esperienza che, per questo, ci si augura sia solo alla prima tappa. ◀